

Fonti di informazione ambientale.
Itinerari didattici

Grafici realizzati dall'autrice.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Pinuccia Montanari

**FONTI DI INFORMAZIONE AMBIENTALE.
ITINERARI DIDATTICI**

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Pinuccia Montanari
Tutti i diritti riservati

“A Federico e Rodolfo.”

Prefazione

L'ambiente dovrebbe essere considerato chiave di volta per la programmazione delle politiche pubbliche. Tale osservazione è contenuta in un documento realizzato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

L'educazione alla sostenibilità rappresenta una sfida tesa a raggiungere quale obiettivo la responsabilizzazione dei cittadini, orientare la pubblica opinione all'assunzione di stili di vita e comportamenti ambientalmente sostenibili. Secondo la più classica delle definizioni, già a partire dalla Conferenza internazionale di Rio de Janeiro del 1992, promossa dall'UNCED, lo sviluppo sostenibile doveva essere tale da soddisfare i bisogni del presente senza compromettere le possibilità di sopravvivenza delle generazioni future ed il loro diritto ad un ambiente sano ed equilibrato. Aveva come obiettivo la tutela degli ecosistemi e la promozione dello sviluppo socio-economico. Dunque i Ministri dell'ambiente e dell'Educazione, nel 2005, nell'ambito dell'UNECE (Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite), proposero di includere lo sviluppo sostenibile all'interno dei processi educativi. Fu così che, anche in Italia, nel 2008, vennero firmati tra MATTM e MIUR un Accordo interministeriale e una Carta degli intenti che aveva come obiettivo quello di orientare l'attività educativa, in particolare dei due cicli di istruzione, verso la costruzione di consapevolezza e responsabilità sui temi ambientali. L'approccio di questo documento non è solo conoscitivo, ma finalizzato a sviluppare e promuovere la conoscenza delle problematiche dello stato dell'ambiente. Contiene e sviluppa un approccio orientativo ovvero punta allo sviluppo di attività che promuovano le capacità cognitive, operative e relazionali dei soggetti coinvolti nei processi educativi. Nel documento si fa riferimento al concetto di educazione formale e informale, dove per educazione informale si intende quel processo che si focalizza sulla promozione di campagne di comunica-

zione e sensibilizzazione del corretto rapporto tra cittadini, giovani e ambiente di vita. La scuola può svolgere una funzione importante per garantire una adeguata **informazione sui temi ambientali**. L'art.13, legge 14 Luglio 2008, n. 123 individua uno specifico percorso curricolare dedicato all'educazione ambientale nei programmi scolastici, relativi all'obbligo di istruzione (Art.7 – bis L. 30 Dicembre 2008, n. 210). La sensibilità ambientale va promossa nella scuola e nell'Università, attraverso progetti e iniziative per la promozione di prassi e comportamenti eco-compatibili. (Art 7 – quinquies del Decreto legge 30 Dicembre 2008, n. 208.). Scuola e Università hanno mandato per la formazione delle nuove generazioni sui temi della sostenibilità e sul tema del rapporto e interdipendenza uomo/ambiente, in coerenza con gli obiettivi di Rio '92. Tutti i settori disciplinari concorrono a questo obiettivo, a partire da una visione complessa dell'ambiente ed un approccio che consideri tutti i settori del sapere: scientifici, storici, culturali, matematici.

Che cosa è dunque l'educazione all'ambiente? Secondo questo documento ufficiale educazione all'ambiente ed alla sostenibilità significa sviluppo di conoscenze ed abilità ovvero promozione di competenze personali (competenze di cittadinanza) e di competenze disciplinari.

È necessario, a questo punto in particolare, focalizzare l'attenzione su alcuni importanti riferimenti normativi. Il D. Lgs. 59/2004 contiene indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati, in particolare nell'area della Convivenza civile, ovvero indica, quale obiettivo di sviluppo, la promozione di conoscenze ed abilità da far conseguire agli allievi, entro la V della scuola primaria e la III della secondaria di I° grado. Educazione alla cittadinanza significa costruzione del senso della legalità e sviluppo di un'etica della responsabilità, ovvero scegliere ed agire in modo consapevole; indica poi obiettivi trasversali di apprendimento, nei diversi settori disciplinari. Il documento enuncia alcune priorità strategiche, definite di concerto dai due Ministeri e che riguardano i seguenti aspetti: tutela della biodiversità e delle risorse naturali, contrasto ai cambiamenti climatici ed all'inquinamento atmosferico, promozione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico, gestione corretta del ciclo dei rifiuti, contrasto ai crimini ambientali ed alle eco-mafie, tutela del mare, prevenzione delle diverse forme di inquinamento con riferimento all'ambiente urbano, in particolare. L'educazione ambientale rappresenta un'area di appren-

dimento, determinata dall'intersezione di più discipline: rispetto ai saperi da sviluppare le domande da porsi sono le seguenti: Che cosa si deve sapere? Che cosa si deve saper fare e non fare? Logiche da adottare, Azioni e comportamenti da sviluppare.

Per rispondere alla prima domanda – che cosa si debba sapere – occorre soffermarsi su di un primo ed importante livello. Si dovrebbero conseguire, nell'ambito del processo educativo e di conoscenza, nozioni scientifiche sull'inquinamento atmosferico, idrico, del terreno, dell'aria ed in ogni settore dell'ambiente, conoscenze sulle principali nozioni chimiche applicate (es: riduzioni gas di scarico), elementi di conoscenza della legislazione in materia di difesa dell'ambiente. L'altra domanda cui occorrerebbe rispondere riguarda che cosa si deve saper fare e non fare: si tratta del secondo livello di apprendimento ovvero, solo quale esempio si possono citare il risparmio energetico, la riduzione dei consumi, la modalità di utilizzo delle sostanze nocive senza compromettere la salute e l'ambiente, la raccolta differenziata. Il terzo livello di apprendimento riguarda le logiche da adottare. Si tratta di individuare logiche che il cittadino deve adottare per risolvere i problemi di inquinamento, affrontando e conoscendo i tipi di inquinamento, la tutela della salute, comportamenti sostenibili in contesti di rischio, quali ad esempio le emergenze idro-geologiche. Il quarto livello, infine, riguarda lo sviluppo di conoscenze in merito ad azioni e comportamenti da sviluppare, ovvero operatività, quali manutenzione mezzi di trasporto, attenzioni sprechi d'acqua, raccolta differenziata. Occorre quindi mettere in campo nuovi saperi e il potenziamento di nuove competenze ovvero comprensione del concetto di sostenibilità ambientale, riduzione di impatto ambientale, tutela del paesaggio, tutela degli ecosistemi, stili di vita, valutazione danno ambientale e sanitario.

Nel documento viene riconosciuto il ruolo dell'educazione ambientale con particolare attenzione alla conoscenza del proprio territorio, al recupero del senso di appartenenza ai luoghi, del bisogno di concretezza e della partecipazione dei cittadini/studenti alla soluzione delle tematiche ambientali. L'idea di fondo è quella che mira a valorizzare il patrimonio ambientale e naturale, eredità per le future generazioni. Di notevole interesse sono le schede di approfondimento allegare al documento interministeriale e riguardano la tutela della fauna, la biodiversità, la gestione delle acque, la città sostenibile, la lotta alle mafie; soprattutto è interessante il contenuto delle schede di

approfondimento che rappresentano una specie di faro guida per lo sviluppo di competenze ed abilità.

La tutela della fauna viene considerata quale studio ed approfondimento delle problematiche riguardanti la fauna come insieme delle specie animali che risiedono in un territorio o particolare ambiente. Partendo dalle importanti direttive europee, la Direttiva Uccelli 79/409 CEE e la Direttiva Habitat 92/43/CEE che impegnano gli Stati membri ad identificare una Rete di Siti "Rete Natura 2000" per la protezione delle specie e degli habitat identificati, la scheda spiega come Rete Natura 2000 sia costituita da Zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS). Attualmente in Italia i SIC (Siti di interesse comunitario) e le ZPS coprono il 20% del territorio nazionale. Le regioni hanno indicato 2283 SIC e 589 ZPS. All'interno dei Siti Natura 2000 sono protetti 132 Habitat, 87 specie di flora, 99 specie di fauna (21 mammiferi, 9 rettili, 14 anfibi, 25 pesci, 30 invertebrati), 380 specie di avifauna. Le principali cause di estinzione sono legate all'uomo: caccia, disboscamenti, inquinamento. La scheda indica le soluzioni e in particolare si sofferma sulle possibilità di conservazione in situ-Aree protette.

Riserve naturali e parchi nazionali occupano in Italia 1.500.000 ettari, pari al 5% del territorio nazionale, 1.000.000 di ettari sono le riserve regionali. In Italia abbiamo 24 Parchi nazionali, 28 Aree marine protette e riserve marine, 146 Riserve protette, 141 Parchi regionali.

Un altro argomento di grande interesse le cui fonti di informazione sono plurime, riguarda la biodiversità, definita dalla Convenzione sulla biodiversità quale "variabilità tra organismi viventi" di qualsiasi tipo, compresi tra gli altri quelli terrestri, marini e di altri eco-sistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali questi sono parte: include la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi. È la vita sulla terra. Durante la Conferenza internazionale sull'ambiente Unced di Rio de Janeiro del 1992 è stato inaugurato il processo che ha portato alla firma sulla convenzione per la diversità biologica. La convenzione è il risultato di un lungo processo di ricerca e di negoziazione internazionale. I tre obiettivi della Convenzione sulla diversità biologica sono:

1. Conservazione della diversità biologica;
2. Uso sostenibile delle sue componenti;

3. Giusta ed equa divisione dei benefici di queste risorse genetiche attraverso un appropriato trasferimento delle tecnologie necessarie.

La principale strategia individuata per la tutela della biodiversità è il suo uso sostenibile. Le principali minacce alla biodiversità sono costituite dal cambiamento climatico, dalla presenza di specie aliene invasive, con gravi conseguenze sulla disponibilità di pesce e altri prodotti alimentari. Il documento indica anche alcune possibili soluzioni quali influenzare le politiche di settore, agricoltura, pesca, gestione forestale, trasporti, pianificazione urbana, turismo, un nuovo approccio nella ricerca collegato con la biodiversità per identificare le migliori pratiche da adottare. Il mondo accademico delle scienze ambientali economiche e sociali dovrà cooperare in maniera più stretta per cercare di conoscere a fondo i meccanismi della biodiversità e dei servizi eco-sistemici e identificare strategie che possano porre rimedio alla crisi ambientale. L'acqua è l'elemento essenziale per la sopravvivenza degli eco-sistemi. Oggi si verificano diversi fenomeni che compromettono il pianeta blu: la desertificazione ad esempio. Oltre che l'inquinamento da plastiche. Le problematiche che riguardano la tutela dell'acqua sono innumerevoli, dal problema degli sprechi, alle alterazioni delle qualità naturali, all'eccesso di fertilizzanti e pesticidi nelle pratiche agricole, al controllo degli eventi di piena e difesa del suolo. Anche in questo caso il documento indica delle possibili soluzioni, attraverso politiche di informazione ed educazione al cambiamento, mantenimento dell'integrità ambientale, accordi internazionali. Gli argomenti trattati sui quali è possibile sviluppare le competenze informative e di educazione ambientale previste dall'accordo interministeriale sono tante: tutela della biodiversità marina, cambiamenti climatici, energia e ciclo di gestione dei rifiuti, sviluppo urbano e inquinamento, lotta alle ecomafie. Un altro importante ambito di approfondimento riguarda lo sviluppo urbano e l'inquinamento, ovvero lo sviluppo e la promozione della città sostenibile, attraverso lo studio della riduzione delle emissioni, il ricorso alle fonti rinnovabili, la riduzione della produzione dei rifiuti, la riduzione della domanda di mobilità, la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali, la promozione di stili di vita sostenibili, aumento dell'inclusione sociale. Mai come in questo periodo una particolare attenzione deve essere rivolta all'educazione alla legalità, ovvero lotta alle ecomafie, prestando attenzione agli ambiti ove tali forme di illegalità si

insinuano, il ciclo del cemento, il ciclo dei rifiuti, il commercio illegale di specie animali protette, commercio di reperti archeologici.